

Cultura | Spettacoli | Società | Sport

Secondo Tempo



KAOUTHER ADIMI "Ad Algeri sulle tracce di Charlot"

» VINS GALLICO

Dal vivo Kaouther Adimi sembra ancora più giovane che in foto, quasi una bambina. Eppure la 32enne algerina, autrice del romanzo *La libreria della rue Charras* ha già ricevuto al Salone di Torino il premio Goncourt-Choix pour l'Italie dalle mani di Eric Emmanuel Schmitt. Non è il primo riconoscimento conseguito da Adimi, che si è già accaparrata il *prix du Style*, il *prix Beur*, il *prix Renaudot des Lycéens*, ed è in lizza per gli altri maggiori premi letterari francofoni.

La libreria della rue Charras racconta la vicenda di un luogo quasi mitico di Algeri, la libreria Les Vraies Richesses, un bugigattolo con un sopralzo, un tavolo, un letto, foto, quadri e una marea di libri. Alcuni di questi sono stati pubblicati dallo stesso libraio, un giovanissimo e vulcanico Edmond Charlot. Il suo romanzo sembra un tributo a questo intellettuale.

Edmond Charlot era un portento. Nel 1936 fondò uno spazio che era libreria, biblioteca, casa editrice, galleria. Si narra che abbia inventato il risvolto di copertina. Era un giovane di grande apertura, interessato alla letteratura mediterranea, si prefiggeva di pubblicare autori che scrivessero in francese, in arabo, in inglese. C'era una frase che si trovava sulla vetrina della libreria Les Vraies Richesses: 'Un uomo che legge ne vale due'.

Dovrebbe averla detta Valentino Bompiani, o magari siamo noi italiani ad avergliela attribuita. Charlot riesce a realizzare i suoi progetti?

Charlot è stato in assoluto il primo editore di Camus, ma ha anche pubblicato Saint-Exupéry. O un libro coraggiosissimo durante la seconda guerra mondiale, come *Il silenzio del mare* di Vercors. Pare che Gertrude Stein si vantò di questo editore 'resistente', che fu una delle cause dell'arresto di Charlot. Al funzionario che gli chiese: 'Sa perché lei è in prigione?', Charlot rispose: 'Perché è lei a non esser qua dentro'. Dopo la fine della guerra comunque Charlot continuò a creare un grande senso di comunità intorno a Les Vraies Richesses.

La libreria della rue Charras non è un romanzo storico canonico, perché c'è una linea di narrazione che riguarda il presente.

Il pretesto per parlare di quel luogo nasce dal fatto che Ryad, uno studente di ingegneria, si trova a fare uno stage ad Algeri. Il padre l'ha raccomandato, e ora Ryan deve occuparsi di mandare al macero tutto il materiale

"Bisogna aiutare i librai Non vendono mica scarpe"

del fondo Charlot e imbiancare le pareti prima che Les Vraies Richesses diventi una pasticceria per vendere ciambelle. Però arrivando ad Algeri da Parigi s'imbatté nel vecchio Abdallah, l'ultimo baluardo di quella legendaria storia novecentesca.

Da Parigi ad Algeri è il percorso opposto a quello che ha compiuto lei.

Sono rimasta ad Algeri sino al 2009, quando mi sono trasferita a Parigi. Ma Algeri è rimasta sempre il cuore dei miei romanzi, questo è il terzo che la vede protagonista. E tutt'ora mi sento un'abitante di Algeri. Sono migliaia gli studenti che ogni anno abbandonano il Maghreb per trovare lavoro altrove. Prima o poi diventerà un problema diplomatico. È una città strana Algeri, dove le donne nubili vivono una condizione svantaggiata. È un luogo dove non esistono numeri civici, per dare un appuntamento si danno indicazioni come: vicino a un arco o davanti a un negozio.



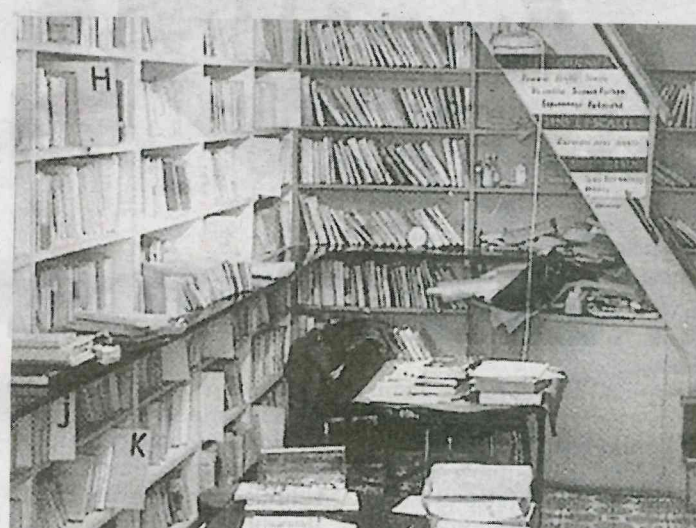
Ritorniamo ad Abdallah, alla comunità che si forma intorno a Les Vraies Richesses e alle voci del romanzo.

In effetti c'è un noi che comprende il quartiere, gli algerini, gli arabi, contrapposti ai colonizzatori. Ma quel noi alla fin fine comprende anche i francesi. È la mia storia, la storia della mia famiglia che si intreccia a quella di una resistenza locale collettiva che prova a preservare 'lo

Editore coraggioso

Edmond Charlot ha fondato nel 1936 ad Algeri la libreria Les Vraies Richesses. Fu il primo editore di Camus. A sinistra, Adimi.

David Huguenin



spirito del luogo'. La memoria in fondo è la somma delle nostre storie. E per raccogliere tutte queste vicende, ho dovuto fare molte ricerche, lavorare su documenti dell'epoca, parlare con chi aveva conosciuto Charlot.

Può esistere al giorno d'oggi un libraio come Charlot?

Per Charlot era più facile. Attualmente in Algeria non credo che esistano più di 50

librerie. Bisognerebbe aiutarli i librai, non vendono mica scarpe, e non è detto che tutti possano avere il talento e la passione di Charlot. Non c'è distribuzione editoriale in Algeria, gli editori indipendenti si mettono i libri in macchina e li portano loro in giro. Per fortuna c'è una nuova generazione alfabetizzata che sembra pronta a leggerli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



La libreria della rue Charras
Kaouther Adimi
Pagine: 200
Prezzo: 16 €
Editore: L'Orma

Biografia KAOUTHER ADIMI

Nata nell'86 ad Algeri, si è trasferita a Parigi nel 2009. Dei suoi primi due romanzi è già stato pubblicato in italiano "Le ballerine di Papicha" (Editrice il Sirente, 2017). Caso letterario in Francia, "La libreria della rue Charras" ha vinto il Prix Renaudot des lycéens, la Liste Goncourt - le Choix de l'Italie e il Prix du Style.

ON DANCE La festa del balletto con un fitto calendario di appuntamenti, workshop e spettacoli

Bolle danza, Bollani improvvisa Milano diventa un palcoscenico

» SILVIA TRUZZI

La pianura padana non è un luogo comune, nonostante l'aria appiccicosa di umidità e le zanzare di insolenti dimensioni. Milano - la capitale morale, quella tutta efficienza e niente bellezza - si presenta con l'abito della festa nel cortile del Castello Sforzesco.

MANONÈ QUESTO lo spettacolo, anche se mentre le luci del giorno appassiscono piano, potrebbe pure sembrare. Il sipario del palco all'aperto sta per alzarsi, mentre gli invitati (e dietro le transenne una folla incredibile di famiglie, ragazzini, pensionati, fanciulle in fiore) si accomodano a posto. Quello di Tersicore è un pubblico vario, indeciso tra le birkenstock e l'abito lungo.



L'Arco della Pace
Roberto Bolle a Milano

Succede tutto quando la musica inizia e sul palco si materializza un'entità certamente sovrumana che risponde al nome di Roberto Bolle capace - da solo, perfino da fermo - di riempire tutto lo spazio del palco.

QUESTA SERATA è solo l'antipasto di *On dance*, una settimana tutta dedicata alla danza, che accompagnerà Milano in lungo e in largo, grazie a tantissimi eventi, tra un *arabesque* e una *sallida*: nessuna forma coreutica sarà trascurata. Lo ricorda più volte la conduttrice dell' "opening show" (chissà perché per dire cose semplici come "serata d'apertura", ricorriamo a parole

straniere): Lodovica Comello sfugge alla sindrome sanremese di Sabrina Impacciatore e riesce perfino a fare qualche aggraziato passo con le bravissime allieve della Scuola di ballo della Scala. Poi va in scena uno scioglilingua, Bolle & Bollani, uno che balla con i piedi, l'altro con le mani. E perfino quando il pianista irriverente attacca il *Ballo del Qua Qua*, l'Étoile con la "E" maiuscola riesce a essere straordinariamente elegante. Più tardi si aggiunge Nicoletta Manni, Prima ballerina della Scala: la voce che accompagna il *pas de deux* casual e omaggia Lucio Dalla, *Cara*, è quella di Giuliano Sangiorgi. Per la serie non di sola clas-